

I dati aggiornati sull'attività libero professionale 2001-2009 elaborati dall'Agenas

# Intramoenia: vale 1,25mld di euro. Ginecologia al top per numero di prestazioni

A cura di Lucia Conti, Ester Maragò e Stefano Simoni

Quasi l'80% dei ricavi di una struttura sanitaria per le prestazioni erogate deriva dalla libera professione che in medici esercitano in intramoenia (in media il 95% di tutti i camici bianchi, in ogni Regione). Una percentuale che, in contanti, si traduce in 1.258.163.000 euro nell'anno 2008, con una crescita del 79,6% rispetto al 2001. Ma quanto realmente entra nelle casse delle Aziende, andando a rafforzare quel fondo di risorse investite nel miglioramento della struttura stessa? Non molto in realtà, se si considera che l'88% dei ricavi serve a coprire i costi. A conti fatti, le Aziende sanitarie italiane nel 2008 hanno guadagnato 148.991.000 di euro di intramoenia.

Il reparto di ostetricia e ginecologia è quello con la percentuale maggiore (20,90%) di ricoveri effettuati in intramoenia (pari a 10.026 ricoveri), riconducibili soprattutto al parto cesareo senza cc (drg 371) con 4.796 dimissioni, seguito dal parto vaginale senza diagnosi complicanti (drg 373) con 2.768 casi e dall'intervento all'utero e annessi (drg 359) con 1.886 dimissioni.

È questo il quadro tracciato dall'Agenas ed emerso dall'analisi degli ultimi dati sulla libera professione intramuraria ricavati dal conto economico di Asl e Ao dal 2001 al 2009. Un quadro che mette in luce differenze sostanziali tra le Regioni. Diversità influenzate da molteplici fattori: capacità di attrazione, liste d'attesa, reddito medio della popolazione. I conti parlano di variazioni di ricavi che vanno dal massimo dei 262.699.000 di euro della Lombardia (ma nelle casse aziendali restano, tolte le spese, 18.333.000 euro) ai 3.582.000 del Molise (398.000 euro spese escluse). Colpiscono alcune realtà. L'alta quota di ricavi dell'Emilia Romagna e della Toscana, ad esempio. Queste Regioni, universalmente note per la loro capacità di rispondere ai bisogni dei cittadini attraverso i servizi pubblici e ridotte liste di attesa, ricava-

■ È una miniera d'oro per alcune strutture sanitarie, un'opportunità per il medico di valorizzare le proprie capacità e per i cittadini di scegliere da chi farsi curare. Ma non è tutto rosa e fiori. La mancanza di una regolamentazione chiara dell'intramoenia, con l'ennesima proroga di quella cosiddetta "allargata", pone un'ombra sulla libera professione: dalla mancata trasparenza degli introiti e delle spese, che in alcune Regioni sono addirittura superiori ai ricavi, alla creazione di una corsia preferenziale per i pazienti che possono permettersi di pagare per avere cure più veloci e migliori

no dall'intramoenia rispettivamente 142.040.000 e 127.065.000 euro, classificandosi al secondo e terzo posto nella graduatoria di chi ricava di più dalla libera professione esercitata dai medi-

ci con esclusività di rapporto con il Ssn (al terzo posto c'è il Lazio, con 137.404.000 euro). Ci sono invece due Regioni, Campania e Basilicata, che con l'intramoenia ci rimettono pure, con costi su-

periori ai ricavi che portano il saldo finale rispettivamente a -5.821.000 euro in Campania e -127.000 euro in Basilicata. Complessivamente, però, è proprio nel Sud che si registra la crescita

## Ricavi per prestazioni sanitarie erogate in regime intramoenia

Anno 2001, 2008 e previsioni 2009

REGIONE	2001	2008	2009	DIFF. % 2001-2008
PIEMONTE	88.462	128.500	125.995	45,2%
V. AOSTA	1.845	4.175	3.600	126,2%
LOMBARDIA	128.504	262.699	256.537	104,4%
TRENTO	6.596	9.753	10.050	47,8%
VENETO	85.930	121.073	118.821	40,9%
F.V. GIULIA	16.296	28.979	28.516	77,8%
LIGURIA	30.781	40.226	37.642	30,7%
EMILIA ROMAGNA	88.685	142.040	140.135	60,1%
TOSCANA	63.288	127.065	129.611	100,7%
UMBRIA	9.457	14.507	14.055	53,4%
MARCHE	25.456	37.204	36.935	46,1%
LAZIO	46.337	137.404	128.070	196,5%
ABRUZZO	11.746	18.254	14.331	55,4%
MOLISE	1.467	3.582	3.242	144,2%
CAMPANIA	23.926	53.240	53.340	122,5%
PUGLIA	29.999	50.926	49.407	69,7%
BASILICATA	3.234	4.075	4.155	26,0%
CALABRIA	4.344	9.201	8.802	111,8%
SICILIA	26.000	51.212	50.867	97,0%
SARDEGNA	7.924	14.048	14.279	77,3%
ITALIA	700.277	1.258.163	1.228.390	79,6%

I valori sono espressi in migliaia di €, sono desunti dal Consuntivo Mod. CE per gli anni 2001-2008; per il 2009 invece si riferiscono al Mod. CE IV Trimestre. Per problemi di rilevazione non è stata considerata la P.A. di Bolzano.

## Motivo della scelta della struttura in cui ha pagato la prestazione di tasca propria

	VISITE		ACCERTAMENTI		RICOVERI	
	SPECIALISTICHE	NON PAGA	DIAGNOSTICI	NON PAGA	OSPEDALIERI ORDINARI	NON PAGA
VICINANZA	40.0	17.0	11.6	5.8	26.3	12.2
FIDUCIA	44.4	60.6	55.5	57.4	33.6	54.9
URGENZA	7.5	20.0	13.9	34.4	2.5	11.0
ACCOGLIENZA	4.2	7.5	4.3	11.3	4.8	8.7
ECONOMIA	21.5	5.0	20.0	3.2	8.5	2.8

maggiore di ricavi, ma anche e soprattutto di costi. Andamenti anomali che, secondo l'Agenas, "sono il segno evidente di problemi derivanti anche dalla rilevazione contabile".

Il Meridione resta comunque ancora molto distante dalla quota di attività intramuraria esercitata al Centro-Nord, con un totale di ricavi pari a 204.538.000 contro i 316.180.000 delle Regioni centrali e i 447.099.000 di quelle settentrionali.

Sostanziali differenze si registrano anche sulla quota di guadagni che ogni Azienda tiene per sé e quella che invece finisce in tasca ai medici e al personale sanitario. A livello nazionale, come accennato, le strutture trattengono il 12% dei ricavi complessivi, con un trend in diminuzione negli anni: era infatti del 14% nel 2001 e del 15% nel triennio 2005-2007. Tale diminuzione, secondo l'Agenas, "è in parte spiegabile con il forte arretramento del margine fatto registrare nelle Regioni del Sud per effetto soprattutto di una più elevata crescita dei costi". In ogni caso, se è diminuita la parte di ricavi che finiscono in mano alla struttura sanitaria, è invece aumentata quella che finisce in mano al personale che eroga le prestazioni in intramoenia, con un tasso cresciuto dall'86,3% del 2001 all'88,1% del 2008. In particolare (vedi tabella 3), escludendo la Campania e il Molise, i calcoli diventano difficili a causa delle anomalie contabili di cui abbiamo parlato sopra: le differenze regionali vedono il personale sanitario intascare oltre il 90% del totale dei ricavi in Lombardia, Umbria, Lazio, Abruzzo, Puglia e Sicilia (dove la quota di corrispettivi per il personale sanitario raggiunge il 97,8% dei ricavi totali). Ciò significa che in queste Regioni è meno del 10% il ricavo che le Aziende conquistano con l'intramoenia, appena il 2,2% in Sicilia. Niente. Ma l'11% di media di altre Regioni risulta comunque basso se paragonato al 24,1% e al 20,7 accumulato dalla Toscana e dall'Emilia Romagna, che di conseguenza sono le due Regioni in cui i conti dei professionisti sanitari dall'intramoenia traggono dall'intramoenia i minori benefici in termini di denaro.

## I medici in intramoenia

Ha scelto il regime intramurario il 95,6% dei medici, e senza sostanziali differenze tra Regione e Regione. I dati - ricavati dalla rilevazione del "Conto annuale 2007" dell'Igop - ministero dell'Economia - evidenziano che tra il 2000 e il 2007 è leggermente aumentata la percentuale dei dirigenti medici che ha preferito l'intramoenia (95,62% nel 2007 a fronte del 90% del 2000), mentre è rimasta sostanzialmente invariata la percentuale degli altri dirigenti del ruolo sanitario in intramoenia (99% circa). Il Conto Annuale ci fornisce anche una quantificazione dell'indennità di esclusività percepita dai Dirigenti Medici e sanitari che nel 2007

## Percentuale media di ripartizione tra azienda e personale Triennio 2007-09

REGIONE	DESTINATI AL PERSONALE PER ATTIVITÀ LIBERO PROFESSIONALE	DESTINATI ALL'AZIENDA
PIEMONTE	87	13
V. AOSTA	85	15
LOMBARDIA	90	10
TRENTO	82	18
VENETO	84	16
F.V. GIULIA	85	15
LIGURIA	86	14
EMILIA ROMAGNA	80	20
TOSCANA	77	23
UMBRIA	92	8
MARCHE	81	19
LAZIO	89	11
ABRUZZO	92	8
MOLISE	73	27
CAMPANIA	98	2
PUGLIA	88	12
BASILICATA	94	6
CALABRIA	83	17
SICILIA	95	5
SARDEGNA	81	19
ITALIA	86	14

## Ripartizione dei ricavi per area Anno 2008

DESCRIZIONE	AREA OSPEDALIERA	AREA SPECIALISTICA	AREA SANITÀ PUBBLICA	ALTRE ATTIVITÀ
PIEMONTE	39.565	70.003	571	18.361
V.AOSTA	1.300	2.675	0	200
LOMBARDIA	126.822	99.113	5.208	31.556
TRENTO	265	8.727	295	466
VENETO	19.901	88.381	1.125	11.666
F.V. GIULIA	14.269	14.622	0	88
LIGURIA	12.497	20.679	57	6.993
EMILIA ROMAGNA	32.009	108.355	1.676	0
TOSCANA	39.439	83.339	775	3.512
UMBRIA	1.830	9.874	346	2.457
MARCHE	1.305	31.720	3.891	288
LAZIO	12.338	69.876	160	55.030
ABRUZZO	13.835	4.113	52	254
MOLISE	2.887	195	4	496
CAMPANIA	14.573	28.669	325	9.673
PUGLIA	11.919	29.959	197	8.851
BASILICATA	232	3.417	0	426
CALABRIA	4.670	952	9	3.570
SICILIA	12.934	31.245	15	7.018
SARDEGNA	6.398	5.790	45	1.815
ITALIA	368.988	711.704	14.751	162.720

Valori espressi in migliaia di euro

è pari a 1.316.125210 euro, in media 10.525 euro/anno per Dirigente con un aumento di circa il 5% rispetto al 2005.

### La ginecologia, prima per numero di prestazioni in intramoenia

Per quanto riguarda i soli ricoveri ospedalieri, l'analisi delle schede di dimissione relative all'anno 2007 compilate da tutte le strutture ospedaliere, compresi gli Irccs, i Policlinici universitari, gli Ospedali classificati e le case di cura private, evidenzia che i ricoveri effettuati in regime di libera professione ammontano a 47.973 di cui il 78% è di tipo chirurgico. Rispetto ai ricoveri complessivi, rappresentano lo 0,39%, con un incremento dal 2001 pari al 38%, ma con una contrazione di 800 ricoveri rispetto al 2006. Il reparto di ostetricia e ginecologia (tabella 4) è quello con la percentuale maggiore (20,90%) di ricoveri effettuati in intramoenia (n. 10.026), seguito dal reparto di chirurgia generale (19,16%), di ortopedia e traumatologia (11,19%) e di urologia (6,91%). Allo stesso modo, il maggior numero di casi trattati in regime di in-

tramoenia riguarda questa specialità ed è riconducibile al parto cesareo senza cc (drg 371) con 4.796 dimissioni, seguito dal parto vaginale senza diagnosi complicanti (drg 373) con 2.768 casi e dall'intervento all'utero e annessi (Drg 359) con 1.886 dimissioni.

### Perché i cittadini la scelgono

Secondo quanto emerge dai dati dell'Agenas oltre il 20% dei cittadini che scelgono l'intramoenia lo fanno per ottenere velocemente le prestazioni, dal momento che inserendosi in lista di attesa si rischia di aspettare tempi biblici (fino a 720 giorni per un ecocolordoppler, 420 per una mammografia, 150 per la colonscopia, 390 giorni per una visita cardiologica, secondo quanto riportato dal Rapporto Pit Salute 2009 di Cittadinanzattiva). Soprattutto i cittadini non si fidano delle capacità del medico che trovano per caso in ospedale e nel 60% dei casi preferiscono pagare per scegliere da chi farsi visitare ed eventualmente operare. C'è poi una buona quota di persone che forse avrebbero anche dei motivi per accedere all'intramoenia, ma che non la utilizzano a causa degli alti costi. **Y**



Dati Agenas: intervista a Carmine Gigli, presidente Fesmed

# Intramoenia: le aziende ci guadagnano due volte, ma...

**Dottor Gigli, qual è il peso e il ruolo dell'intramoenia che emerge dai risultati dell'Agenas?**

Il diritto a svolgere la libera professione è stato sempre riconosciuto ai medici del Servizio sanitario nazionale, anche se con modalità mutate di volta in volta nel corso degli anni. La legge attuale riconosce che l'esercizio dell'attività libero-professionale dei medici dipendenti del Ssn è compatibile col rapporto unico d'impiego, purché espletato fuori dall'orario di lavoro ed affida, ai direttori generali delle aziende, il compito di attivare ed organizzare, d'intesa con le Regioni, l'attività libero professionale intramuraria.

Dal confronto fra i dati del 2001 e quelli del 2008, forniti dall'Agenas, si conferma quanto si sospettava da tempo. Molte Aziende continuano ad essere restie ad investire per mettere a disposizione, dei medici e dei cittadini utenti, dei locali qualitativamente adeguati all'attività libero professionale. Nello stesso tempo, le Aziende sono pronte a lucrare una parte crescente dei ricavi dell'attività professionale, che i medici esercitano al di fuori dell'orario di servizio.

In pratica, le Aziende guadagnano due volte sulla libera professione dei medici: con le percentuali che



trattengono dagli incassi dei medici e risparmiando il costo delle prestazioni che avrebbero dovuto fornire ai cittadini, se questi non avessero scelto di pagarle di tasca propria.

**Come spiega le differenze regionali tra i costi e guadagni?**

La legge 120 del 2007 affida alle Aziende il compito di determinare, in accordo con i professionisti,